

DON GIUGGINU, 56 ANNI ON THE ROAD SU UNA 127 TRASFORMATA IN GELATERIA

di Concetta Bonini
foto di Lorenzo Sammito

L'intramontabile furgoncino di "Gelati e granite" compare ogni giorno, alle 16 in punto, ai piedi della scalinata di San Giorgio a Modica. È Don Giugginu, pronto a portare la merenda a tutti i bambini della Città. Così è, da almeno quattro generazioni. E ora la sua storia è protagonista di un documentario.



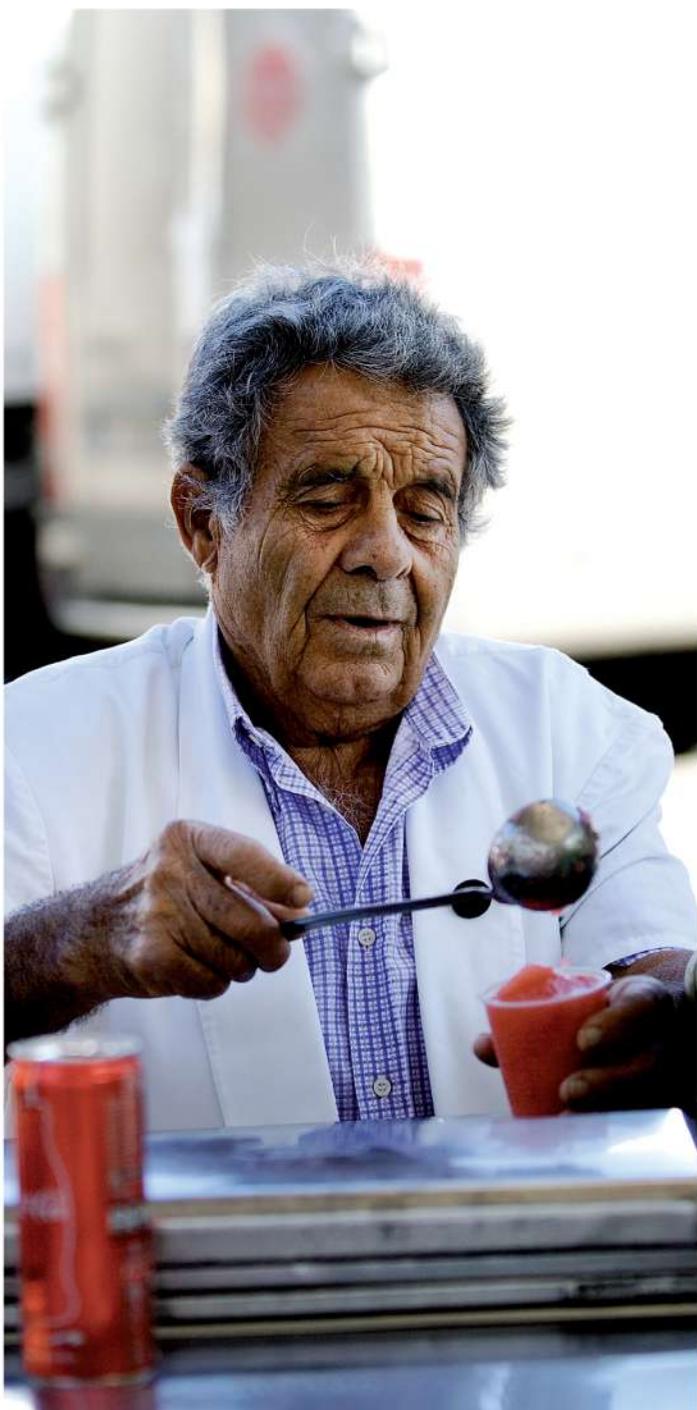
Con quei colori rosso e blu, un marchio tipografico da bar sport degli anni '50, "Gelati e granite" ha il sapore dell'amarcord, un pezzo di folklore urbano che il tempo minaccia di far sbiadire, come le foto in bianco e nero maldestramente appese qua e là nel furgoncino su cui l'insegna campeggia dal 1955.

Ma "Gelati e granite" è qualcosa di più. È l'icona di un rito quotidiano, l'attesa che quel furgoncino arrivi a portare ai bambini che giocano a palla per la strada, la magia di una merenda a pochi centesimi. È un'avventura del cuore, l'infaticabile lavoro di un piccolo uomo che in 56 anni ha portato le sue genuine prelibatezze in ogni angolo della Provincia, percorrendo con il suo furgoncino - *calcolatrice alla mano* - più di un milione di chilometri. "Metà dei quali a motore spento!", confessa Giorgio Di Rosa, modicano, 80 anni suonati, per tutti semplicemente... Don Giugginu.

Don Giugginu ha segnato l'infanzia di generazioni e generazioni di modicani con i suoi cono da passeggio e i suoi gelati "tutti i gusti". Quel malinconico furgoncino di "Gelati e Granite" è rimasto l'unico ad attraversare ancora la città, portando con sé un pezzo di memoria collettiva: Don Giugginu è il racconto vivente di una Modica dove ogni giorno il passato e il futuro si danno il testimone, come il cono da passeggio che passa ogni giorno dalla sua mano a quella dei bambini che lo aspettano sotto casa.

È per questo che il regista modicano Ivano Fachin ha scelto lui per il suo prossimo progetto: un documentario sul più famoso ambulante della Provincia, che con la sua intramontabile 127 trasformata in gelateria riesce a portare *"la migliore granita al limone"* fin nei vicoli e negli angoli più sperduti, annunciandosi con l'inconfondibile radio amplificata dal megafono, con l'altrettanto inconfondibile suono del suo fischiello, e infine con il più diretto richiamo: *"La vuoi la granita?"*.

In sette giorni di riprese intensissime dirette da Fachin quest'estate, non un secondo delle abitudini quotidiane di Don Giugginu è stato scalfito dall'aver avuto sempre al seguito,



anche con un lungo lavoro di camera-car, la troupe guidata dal direttore della fotografia Luca La Vopa, insieme al fonico Alberto Migliore, all'assistente operatore Lorenzo Sammito, all'assistente alla regia Federico D'Antona, e a Irene Belluardo di Opera Comunicazione, che produce il documentario.

Prima tappa, all'alba, a casa di Don Giugginu e della moglie Carmela, in via Fontana, a Modica: si finisce di preparare la granita, si carica sul furgoncino e senza perdere tempo, via, si parte. Poi nel pomeriggio, alle 16 in punto, appuntamento a San Giorgio, per intercettare le frotte di turisti e subito avventurarsi tra le viuzze di Modica Alta prima di approdare, a tarda sera, a Marina di Modica. Così Don Giugginu ha collezionato il suo milione di chilometri, lui che, per consumare il meno possibile, appena incontra anche una minima discesa gira la chiave e si lancia a folle con il suo furgoncino. Lui ne parla sempre al femminile, come se parlasse della sua donna: *"Ne sono innamorato - scherza - quasi quasi me la sposo"*. Se non fosse che a casa lo aspetta la signora Carmela, il grande amore della sua vita, la compagna fedele che ha condiviso con lui, se non il milione di chilometri, di certo tonnellate di granita al limone e di gelato preparati rigorosamente in casa.

La Provincia di Ragusa, e Modica in particolare, semplicemente si sono offerte come scenografia, con le chiese e le strade, il mare e il sole: un pezzo di Sicilia di cui questa piccola storia è diventata lo specchio, e questo piccolo uomo il testimone privilegiato. Documentandone il quotidiano, Fachin ha raccolto i suoi racconti in ordine sparso, lasciando spazio al naturale svolgersi degli eventi, alle sorprese e alle atmosfere che la storia ha suggerito durante le riprese. E di cose ne sono accadute in giro per la Provincia, com'è inevitabile stando su strada sin dalle prime ore del mattino e fino alle più tarde della sera, facendo tappa nei mercati rionali di Scicli, Ragusa e Comiso, passando dal mare di Marina di Modica e Sampieri, inerpandosi per i vicoletti più inarrivabili di Modica Alta.

I volti dei grandi e dei piccoli, le storie che si incrociano nei cortili, lo stupore dei turisti sulla scalinata di San Giorgio, gli aneddoti che conserveranno per sempre al centro una granita al limone: tutta questa è la vita che scorre intorno a Don Giugginu, con tutta la semplicità dei gesti che ogni giorno si consumano al sole della costa o all'ombra del barocco.

